



COMMENTI ALLA BOZZA DI LEGGE DI BILANCIO 2020

di Maurizio Benetti e Gabriele Olini

Roma, 30 ottobre 2019

La stesura della Legge di Bilancio attualmente disponibile e datata 29 ottobre è ancora provvisoria e destinata a mutare, almeno in alcune parti. Essa infatti presenta nel testo l'aumento della cedolare secca sugli affitti, che invece è stata superata dal Vertice di Governo di ieri pomeriggio 29 ottobre, come dichiarato ai media. La stampa informa che il testo definitivo dovrebbe essere presentato inviato al Senato tra sabato 2 e domenica 3 novembre. E' invece disponibile il testo del Decreto Legge N. 124, Disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 26 Ottobre 2019. Di questo è disponibile anche la Relazione Tecnica.

Non vi sono particolari novità nell'impostazione della manovra dal punto di vista macroeconomico.

La notizia forse più rilevante appare probabilmente l'annuncio da parte del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'Economia dell'intenzione di chiedere e approvare all'inizio del nuovo anno una legge delega per la riforma complessiva di IRPEF e IVA. Il nuovo regime dovrebbe essere applicato nel giro di 12 mesi. Per il resto vi sono modifiche dispositive su elementi specifici tra quelli presenti nel testo e annunciati dalla stampa. Ne ricordiamo i principali.

- E' istituito un fondo denominato «**Fondo per la riduzione del carico fiscale sui lavoratori dipendenti**», con una dotazione pari a 3 miliardi di euro per l'anno 2020 e a 5 miliardi di euro annui a decorrere dall'anno 2021. Con appositi provvedimenti normativi, nei limiti delle risorse di cui al primo periodo del presente comma, eventualmente incrementate nel rispetto dei saldi di finanza pubblica nell'ambito dei medesimi provvedimenti, si provvede a dare attuazione agli interventi ivi previsti.
- Per le misure destinate alla **famiglia** sarebbero stati confermati 600 milioni aggiuntivi nel 2020, con un aumento di 100 milioni in dotazione rispetto all'accorpamento di tutti i bonus prima previsti. Viene istituito un fondo denominato «Fondo assegno universale e servizi alla famiglia», con una dotazione di 1 miliardo di euro per l'anno 2021 e a 1.2 miliardi di euro annui a decorrere dal 2022. Il bonus bebè sarà di 160 euro al mese per il primo anno di vita (o di adozione) fino a 7 mila euro di Isee, di 120 euro al mese fino a 40 mila euro di Isee e di 80 euro al mese per chi supera questa soglia. In caso di figlio successivo al primo nato nel 2020 l'importo è aumentato del 20%. Il congedo di



paternità viene aumentato da 5 a 7 giorni. Non vi sono indicazioni e finanziamenti per l'introduzione dell'assegno unico per i figli.

- E' prevista una integrazione del Fondo **Rinnovo dei contratti pubblici** del personale dello Stato. All'articolo 1, comma 436, della legge 30 dicembre 2018, n.145, le parole: "1.425 milioni" sono sostituite dalle seguenti: "1.650 milioni" e le parole: "1.775 milioni" sono sostituite dalle seguenti: "3.175 milioni".
- Non vi è traccia dell'annunciata modifica della **perequazione delle pensioni**, che pure era estremamente limitata e comunque mai quantificata.
- Dovrebbe essere stato previsto un aumento di 420 milioni in tre anni (140 milioni annui) della dotazione di **Industria 4.0**. Le risorse dovrebbero andare a coprire un credito di imposta per investimenti relativi alla green economy. Non vi è ancora una versione definitiva del Piano del Governo per il mantenimento delle attuali previsioni per iperammortamento e superammortamento o una loro modifica.
- Il regime della **flat tax per le partite Iva fino a 65 mila euro** dovrebbe restare abbastanza inalterato rispetto a quello delineato nella Legge di Bilancio 2019. Il piano originario prevedeva una stretta sui requisiti per l'accesso e il ritorno al sistema analitico di determinazione dell'imponibile. Il vertice di maggioranza avrebbe confermato il regime forfettario, che eviterà la tenuta di documentazione e scritture contabili. Pare che si cercano nuovi fondi per alleggerire gli altri, come le clausole di esclusione dal regime per chi spende più di 20 mila euro in beni strumentali o 20 mila euro per pagare dipendenti e collaboratori. La flat tax sarà invece preclusa per chi ha oltre 30 mila euro di reddito da lavoro dipendente o da pensione.
- La dotazione del **cash-back sugli acquisti fatti con sistemi di pagamento tracciabili**, come bonifici, carte di credito o bancomat, sale per i contribuenti a 3 miliardi annui. Le modalità della restituzione dovrebbero essere fissate da un decreto del ministero dell'Economia da emanare entro aprile 2020, sentito il Garante della Privacy. Il nuovo bonus si abbina ai premi della lotteria degli scontrini che scatterà dal 2020, sempre sugli acquisti fatti con la moneta elettronica.
- Viene confermata la **riduzione delle detrazioni fiscali con l'aliquota del 19%** a partire dai 120 mila euro annui di reddito lordi per esaurirsi a 240 mila euro. Confermata, a partire dal 2021 la possibilità di detrarre solo le spese effettuate con mezzi di pagamento tracciabili. Sono in corso valutazioni per escludere le spese sanitarie relative a patologie gravi
- E' confermata l'introduzione della **plastic tax** e della **sugar tax**. Dalla prima il governo si aspetta il prossimo anno un gettito da un miliardo di euro. Dovrebbe applicarsi a tutti gli imballaggi in plastica, salvo quelli interamente riciclati, con un costo aggiuntivo di un euro al chilo. La sugar tax, invece, si applica solo alle bevande zuccherate, non alle



merendine, con un costo di 10 euro ogni cento litri. Il gettito previsto per il prossimo anno è di 200 milioni.

- E' previsto un **pacchetto Enti locali** con una serie di misure in favore delle Amministrazioni territoriali, tra cui quelle relative alla riscossione; ci sono poi i 110 milioni di ristoro per l'Imu e l'**accorpamento dell'Imu-Tasi**. Nel 2021 verrà creata la **local tax**, che unifica i tributi locali, come quelli sull'occupazione di suolo pubblico e sulla pubblicità.
- L'**aliquota della cedolare secca sugli affitti a canone concordato** resta al 10% mentre in una prima bozza di manovra doveva salire al 12,5%. Anzi l'aliquota del 10% pare che diventi permanente. La copertura relativa dovrebbe essere data dalla riproposizione della "tassa sulla fortuna" con un aumento progressivo dal 12 al 15% del prelievo sulle vincite superiori ai 500 euro e dall'aumento delle imposte sulle sigarette.
- E' prevista una **clausola di garanzia** per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica che congela spese per beni e servizi pubblici per un miliardo. Un'altra norma prevede che Pa ed enti pubblici, sanità esclusa, non possono effettuare spese per acquisti superiori alla media di quelle sostenute negli anni 2016, 2017 e 2018.

Le cifre della manovra

La manovra dovrebbe essere di circa 30 miliardi di euro come quantificato nel Documento programmatico di bilancio (DPB) per il 2020 e ancora prima nella NadeF, la Nota di Aggiornamento del DEF. Essa sarà destinata in buona parte (23 mld) alla cancellazione della clausola IVA per il 2020. Poco resta quindi, considerando anche la necessità di coprire le spese indifferibili, per gli altri provvedimenti. Resta così confermata la linea indicata nella NadeF con la rinuncia a interventi di più ampia portata, i soli capaci di imprimere una svolta al paese.

Il principale obiettivo del governo è stato ed è di fatto quello di assicurare i mercati finanziari sui conti pubblici per continuare a godere degli effetti della diminuzione dello spread, che diventano sempre più importanti negli anni successivi. Sotto questo vincolo e in mancanza di interventi drastici sulla spesa pubblica e sul fisco la manovra non poteva che essere limitata. Metà circa della manovra è finanziata in deficit, la parte rimanente è finanziata dalla riduzione della spesa per interessi, dalle maggiori entrate fiscali previste e, in base alla NadeF, da sette miliardi derivanti dalla lotta all'evasione. Sul lato delle entrate fiscali si sono aggiunti circa tre miliardi di euro derivanti dal provvedimento con cui il Tesoro ha posticipato al 2020 versamenti di acconto dovuti nel 2019. L'obiettivo programmatico resta fissato in termini di indebitamento netto al 2,2% del PIL nel 2020, invariato rispetto a quanto previsto nel 2019. Il saldo strutturale, che tiene conto delle una tantum e dell'effetto della congiuntura dovrebbe aumentare leggermente all'1,4 per cento del PIL nel 2020,



rispetto all'1,2% del 2019, prima di scendere all'1,2 per cento nel 2021 e all'1,0 per cento del PIL nel 2022.

I contenuti

Il governo, e in particolare il Presidente Conte, hanno puntato molto sulla **lotta all'evasione** e ne fanno uno degli obiettivi principali del governo. Il sindacato non può che essere d'accordo. Si tratta di un obiettivo importante e che appare credibile; va ampliato ad altri ambiti con interventi mirati. Il sindacato si aspetta misure concrete e incisive, e si augura che durante la discussione parlamentare non ci siano arretramenti in merito.

Dal DPB le entrate dalle norme antievasione sono indicate in 3,3 miliardi nel 2020, in 4,9 mld nel 2021 e in 4,54 mld nel 2022. A queste entrate sono da aggiungere quelle derivanti dalla revisione della flat tax per gli autonomi, valutate inizialmente in 250 milioni, 1,94 mld e 1,4 mld nei tre anni, quelle derivanti dall'aumento della tassazione dei giochi (prima stimate in 0,56 - 9,5 - 0,65 mld, ma ora aumentate per coprire le modifiche), quelle derivanti da una riduzione delle tax expenditure per i redditi sopra i 120.000 euro (in origine rispettivamente 220, 350 e 310 milioni) e, per il 2020 1,64 mld dal blocco di alcune detrazioni ai fini Ires e Irap.

Il sindacato prende atto con soddisfazione dell'impegno ad intervenire sul **cuneo fiscale dei lavoratori** riservando i vantaggi a questi ultimi. Le risorse messe a disposizione sono certamente limitate, pur se passate a 2,7 a 3 mld per il 2020. Nel 2021 e nel 2022 saliranno a 5 mld. Il vantaggio in busta paga sarà quindi limitato e il suo ammontare dipenderà dalla platea dei beneficiari e dalle modalità di attuazione del provvedimento rimandate a un apposito disegno di legge attuativo. Più estesa sarà la platea minori saranno i vantaggi per i beneficiari. Se il beneficio riguarda i lavoratori con retribuzioni comprese tra 26.000 e 35.000 euro, pari a circa 4,5 milioni, l'aumento in busta paga sarà di circa 50 euro a partire da luglio 2020. Se la somma disponibile sarà utilizzata anche a favore dei circa 4 milioni di incapienti e/o di chi già gode del bonus Renzi il vantaggio si ridurrà sensibilmente.

E' istituito un fondo denominato «**Fondo assegno unico universale e servizi alla famiglia**», con una dotazione pari a 1.044 milioni di euro per l'anno 2021 e a 1.244 milioni di euro annui a decorrere dal 2022. Le risorse del Fondo servono da un lato a finanziare misure già esistenti (confermato, e aumentato, anche per il 2020 il bonus per i nuovi nati in corso d'anno per i primi tre anni di vita del bambino; aumentato il bonus per le rette degli asili nido fino a tre anni; il congedo obbligatorio per il papà lavoratore dipendente è aumentato a sette giorni per il 2020) e a finanziare nuovi provvedimenti.

Nulla è indicato rispetto all'introduzione di un assegno unico per i figli per il quale, comunque, non basterebbero le risorse del Fondo.

E' istituito un fondo denominato «**Fondo per la disabilità e la non autosufficienza**», con una dotazione pari a 50 milioni di euro per l'anno 2020, a 200 milioni di euro per l'anno



2021, a 300 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2022. Con appositi provvedimenti normativi, nei limiti delle risorse di cui al primo periodo del presente comma, che costituiscono il relativo limite di spesa, si provvede a dare attuazione agli interventi ivi previsti.

È prevista in materia di **sanità**, a decorrere dal 1° settembre 2020, l'abolizione della quota fissa di partecipazione al costo per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale per gli assistiti non esentati. Dalla stessa data cessano le misure alternative adottate dalle regioni.

Conseguentemente, il livello del finanziamento del fabbisogno del Servizio sanitario nazionale è incrementato di 185 milioni di euro per l'anno 2020 e di 554 milioni di euro annui a decorrere dal 2021.

Sulla **previdenza** è confermata la proroga dell'Ape sociale e dell'opzione donna, misure già finanziate. Resta invariata quota 100.

In tema di **perequazione** era stata prevista alle pensioni fino a quattro volte il minimo la copertura totale rispetto all'inflazione. Di questa previsione non vi è traccia.

Sterilizzazione aumenti IVA

È stata sterilizzata la clausola di salvaguardia per il 2020 con gli aumenti Iva da 23 miliardi. La manovra evita gli incrementi delle aliquote normali dal 22 al 25,2% e di quella ridotta dal 10 al 13% che sarebbero dovuti scattare dal 1° gennaio 2020. Una clausola di salvaguardia a garanzia dei conti pubblici inserita nella legge di bilancio 2019 e inclusa nei tendenziali del Def di aprile. Le informazioni della stampa indicano che la legge di bilancio agisce anche sulla disattivazione di parte delle clausole da 28 miliardi messe in conto per il 2021.

Si era valutato che l'aumento delle aliquote al massimo livello avrebbe determinato per le famiglie una maggiore spesa del 2,3% nel 2020 (destinato a salire al +2,8% con la quota del 2021), pari ad un aumento medio 538 € nel 2020 l'anno per famiglia (660 € nel 2021). Vi sarebbe stato, dunque, un impatto sull'inflazione almeno di un punto percentuale con una traslazione solo parziale e fino a due con traslazione completa. Questo avrebbe determinato una corrispondente riduzione delle retribuzioni in termini reali e una maggiore difficoltà al rinnovo dei contratti nazionali per le diverse interpretazioni tra sindacati e datori di lavoro sulla possibilità o meno della copertura di questi aumenti dei prezzi in via negoziale. L'incremento dell'IVA avrebbe portato l'aliquota ordinaria su livelli eccezionalmente elevati nel panorama europeo, con problemi in termini di effetti recessivi sui consumi, equità (dato il carattere regressivo dell'Iva, che colpendo i consumi pesa di più per coloro i cui consumi rappresentano quote maggiori di reddito, tipicamente i decili inferiori), e incentivi all'evasione e al sommerso.

La stampa aveva parlato della possibilità di una rimodulazione delle aliquote, con l'aumento di alcune e la riduzione di altre. Questa potrebbe essere ripresa nel nuovo anno. Vi sono



varie ipotesi che vanno dall'accorpamento delle aliquote agevolate alla riduzione dell'aliquota ordinaria con un modello alla tedesca con due sole aliquote, oppure lo spostamento da un paniere all'altro di alcuni beni e servizi, differenziando ad esempio tra quelli ad alto tasso di evasione da aumentare e quelli per la famiglia da ridurre.

La Confindustria nel suo ultimo Rapporto di Previsione ha ipotizzato una rimodulazione delle aliquote con l'aumento sui singoli beni consumati prevalentemente dalle famiglie con redditi elevati, attenuando o comunque non aumentando l'incidenza dell'imposta sulle famiglie a basso reddito, che hanno tipicamente una maggiore propensione al consumo. Si tratterebbe di:

- portare l'aliquota minima al 5 per cento dall'attuale 4 per cento;
- assoggettare tutti i prodotti alimentari al 5 per cento, riducendo quindi l'attuale aliquota media di oltre 2 punti percentuali;
- applicare l'aliquota ordinaria ai servizi ricettivi e di ristorazione, attualmente tassati al 10 per cento.

Per la maggiore incidenza dei consumi degli alimentari questo porterebbe secondo Confindustria, ad una riduzione di spesa per i decili di reddito minori e, invece, un maggior onere per quelli elevati.

Investimenti

Per quanto riguarda gli investimenti, sono stanziati nella Manovra circa 9 miliardi aggiuntivi nel triennio 2020-22 - e oltre 55 miliardi complessivi su un orizzonte di 15 anni - in favore di due nuovi fondi di investimento, la cui gestione sarà affidata a Stato ed Enti territoriali. La ripartizione andrà fatta con un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. E' prevista la revisione delle norme contenute del Codice degli Appalti, al fine dell'adozione di un nuovo Testo Unico e l'attuazione delle norme contenute nel decreto 'Sblocca Cantieri'. Con riferimento specifico al tema dell'ambiente, una delle priorità del Governo è la realizzazione di un Green New Deal, che prevede, in primo luogo, la realizzazione di un piano di investimenti pubblici sinergici a quelli privati.

- Fondo nazionale pluriennale per investimenti in infrastrutture pubbliche e sostegno agli investimenti privati per materie di competenze dello Stato, con particolare attenzione a investimenti volti a favorire l'innovazione, la sostenibilità ambientale, la riduzione del divario tra il sud e il nord e a potenziare le infrastrutture materiali, immateriali e sociali. Effetti finanziari: maggiori spese per € 0,2 miliardi per il 2020, 0,5 mld per il 2021, 1,0 mld nel 2022.
- Un Fondo pluriennale per gli investimenti degli enti territoriali. Effetti finanziari: maggiori spese per € 0,5 miliardi per il 2020, 1,0 mld per il 2021, 2,0 mld nel 2022.



Gli interventi del Green New Deal saranno mirati a incentivare il rinnovo delle produzioni e degli impianti in uso, l'efficientamento e la riconversione dei processi produttivi e la transizione verso la Quarta rivoluzione industriale (digitalizzazione e intelligenza artificiale).

Agevolazioni per l'impresa

Il governo con la legge di bilancio rifinanzia la misura Nuova Sabatini (finanziamenti agevolati per l'acquisto di macchinari) e conferma il piano Impresa 4.0.

- Impresa 4.0
 - Estensione al triennio dell'Iperammortamento, con una supervalutazione del 170% degli investimenti in beni nuovi, strumentali, materiali e ad alto contenuto tecnologico, atti a favorire i processi di trasformazione tecnologica in chiave Industria 4.0 e in maniera sostenibile ed ecocompatibile
 - Estensione al triennio del Superammortamento, con una supervalutazione del 130% degli investimenti in beni strumentali nuovi. Per chi beneficia dell'Iperammortamento possibilità di fruire anche di una supervalutazione del 140% per gli investimenti in beni strumentali immateriali (software e sistemi IT)
- Altre agevolazioni
 - Rifinanziamento del Fondo centrale per le PMI per il prossimo triennio, per sostenere l'accesso al credito delle PMI, incluse le startup innovative e le imprese che acquistano beni strumentali ad uso produttivo e hardware, software e tecnologie digitali (secondo la "Nuova Sabatini")
 - Proroga del credito di imposta per spese relative al personale dipendente impegnato nelle attività di Formazione 4.0.
 - Rifinanziamento delle agevolazioni cd. "Nuova Sabatini"
 - Proroga al 2020 del credito di imposta per le imprese che acquistano beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nel Mezzogiorno, a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione
 - Proroga al 2020 del credito di imposta per le imprese che acquistano beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive nelle zone terremotate centro Italia

Effetti finanziari: maggiori spese per € 0,1 mld per il 2020, 0,9 mld per il 2021, 0,8 mld nel 2022.



Le misure di contrasto all'evasione e alle frodi

Con la manovra di bilancio, il Governo intende adottare alcune misure per il contrasto all'evasione puntando su una strategia complessiva volta a reperire risorse che consentiranno di ridurre la pressione fiscale sui contribuenti onesti. Le stime degli effetti finanziari sotto indicate sono tratte dal DPB per un totale di 3 mld di euro.

Le principali misure

- Estensione del regime del reverse charge, prevedendo che sia il committente del servizio a pagare direttamente l'IVA in luogo del fornitore. La misura intende contrastare l'illecita somministrazione di manodopera. Attraverso la costituzione di false cooperative e false imprese, i soggetti coinvolti nelle frodi evitano di assumere manodopera interna delegando il reperimento delle risorse a finte società affidatarie che aggirano le norme contrattuali, evadono l'Iva e non procedono al versamento delle ritenute operate sui redditi dei lavoratori. Effetti finanziari: maggiori entrate per € 400 milioni su base annua.
- Introduzione del controllo preventivo delle compensazioni di crediti per imposte dirette effettuate tramite modello F24. La misura intende contrastare il fenomeno delle indebite compensazioni. Effetti finanziari: maggiori entrate per € 1.084 milioni per l'anno 2020 e € 878 milioni per i successivi.
- Accollo del debito d'imposta altrui e divieto di compensazione. La misura intende contrastare il fenomeno delle indebite compensazioni effettuate mediante l'accollo del debito tributario da parte di soggetti che ne effettuano il pagamento tramite compensazione con crediti inesistenti precostituiti in capo a società cartiere. Per effetto della misura, al soggetto che ha assunto l'obbligo di provvedere al pagamento delle imposte (mediante l'istituto dell'accollo) è vietato versarle mediante compensazione con propri crediti tributari. Effetti finanziari: € 288 milioni su base annua.
- Cessazione partita IVA ed inibizione compensazione. La norma intende contrastare l'abuso del meccanismo degli indebiti utilizzi di crediti da parte di soggetti titolari destinatari dei provvedimenti di cessazione della partita IVA, subordinando a specifiche verifiche l'utilizzo in compensazione dei crediti di imposta. Effetti finanziari: maggiori entrate per € 200 milioni su base annua.
- Frodi Iva auto provenienza UE. La norma è finalizzata a contrastare il fenomeno delle frodi Iva nella compravendita di autoveicoli e motoveicoli di provenienza comunitaria da parte di società cartiere che non adempiono agli obblighi di versamento dell'Imposta sul Valore Aggiunto, dichiarando falsamente che le transazioni riguardano veicoli usati, per cui l'Iva è dovuta nel paese di origine. Effetti finanziari: maggiori entrate per € 208 milioni su base annua.



- Pacchetto contrasto frodi e illegalità nel settore dei carburanti. Misure di contrasto alle frodi in materia di accisa, IVA, all'utilizzo illecito di idrocarburi ed altri prodotti, sistema informatizzato di controllo dei depositi fiscali di prodotti energetici, presentazione telematica del documento di accompagnamento nella filiera distributiva dei carburanti, trasmissione telematica dei dati di contabilità nel settore dell'energia elettrica e del gas naturale. Effetti finanziari: maggiori entrate per 755 milioni per il 2020.

Ambiente

Il Green New Deal è orientato al contrasto ai cambiamenti climatici, allo sviluppo dell'economia circolare e al rafforzamento della coesione sociale e territoriale. La piena attuazione della eco-innovazione verrà perseguita anche sfruttando gli strumenti di finanza sostenibile, in corso di predisposizione a livello europeo. Vengono rivisti alcuni sussidi dannosi e attivata la leva fiscale per promuovere una maggiore sostenibilità dell'ambiente:

- Eliminazione del beneficio sul gasolio utilizzato per il trasporto di merci e passeggeri dei veicoli di categoria Euro3 + Euro4 dal 2021
- Introduzione di una tassa per prodotti inquinanti impiegati per la produzione di energia
- Incremento dal 30% al 100% nella determinazione della base imponibile ai fini IRPEF del reddito ritraibile per le auto aziendali più inquinanti
- Introduzione di una imposta sugli imballaggi di plastica con decorrenza dal 1° giugno 2020 (aliquota 1 euro per kg)

Effetti finanziari: maggiori entrate per € 1,8 miliardi per il 2020, 2,5 mld per il 2021, 2,3 nel 2022.



IL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE

Nel 2019 l'economia italiana è rimasta con una crescita vicina a zero. Lo sviluppo resta bloccato per l'elevata incertezza di imprese e famiglie, che si è espressa rispettivamente con una forte riduzione delle scorte e un aumento della propensione al risparmio. La politica economica non sembra in grado di innalzare il clima di fiducia dei cittadini e delle aziende, portandoli a scommettere maggiormente per il futuro e sfuggire così alla crescita zero.

Anche la congiuntura internazionale ha influito negativamente con un forte rallentamento del commercio mondiale per le tensioni sul fronte dei dazi e la conseguente caduta degli investimenti. L'economia europea ne è stata coinvolta e in particolare la Germania, che risulta un partner e un cliente decisivo per il nostro paese, e che affronta un importante salto tecnologico. Molti rischi e incertezze attraversano lo scenario geopolitico, a cominciare dalla Brexit, dalle nuove tensioni in Medio Oriente, nei rapporti reciproci tra le grandi economie.

Sull'economia italiana e in particolare sulla finanza pubblica influisce positivamente la forte caduta dei tassi di interesse pagati sul nostro debito pubblico, prodottasi dalla fine di agosto in coincidenza con il passaggio ad una nuova maggioranza, che ha abbandonato i rapporti muscolari con l'Unione Europea e le polemiche anti euro. La riduzione dello spread, mantenendosi e consolidandosi dentro uno scenario di politica monetaria tornata espansiva, costituisce un importante bonus per i prossimi anni, via via crescente.

Per l'Italia la recente Nota di Aggiornamento ha stimato una crescita del PIL per il 2019 allo 0,1% dopo un 2018 deludente con lo 0,8%. Nel 2020 secondo il Governo il PIL programmatico dovrebbe crescere dello 0,6%, in debole miglioramento rispetto allo 0,4 tendenziale che include il mantenimento della crescita delle aliquote IVA. Per quanto dentro le attese dei centri di previsione, questo ci dice che l'Italia non esce dallo stallo economico.

Il rallentamento dell'economia nel biennio 2018 - 2019 si è prontamente riflesso sugli indicatori del Barometro Cisl del benessere, che hanno mostrato una frenata nel percorso di miglioramento che aveva caratterizzato il biennio 2015-2016 e gran parte del 2017, pur con delle differenze negli andamenti delle diverse regioni. Le tendenze più recenti, relative alle variazioni intervenute tra il primo trimestre dell'anno in corso e lo stesso periodo del 2018, mostrano che su gran parte del territorio l'indicatore di benessere è rimasto sostanzialmente invariato o ha registrato delle contrazioni, che in alcune regioni sono risultate particolarmente intense. I domini più critici sono quello del Lavoro e della Coesione sociale. Per quanto il rallentamento produttivo più recente si sia avuto soprattutto al Nord, la situazione è preoccupante, in particolare per il Mezzogiorno, dove i livelli di benessere non hanno recuperato rispetto ai minimi raggiunti in seguito alla seconda fase recessiva (quella che si colloca tra il 2012 e il 2013).



LE POLITICHE EUROPEE

Per quanto le regole per la determinazione dei bilanci per il 2020 non sono destinate a cambiare, le politiche europee poste in campo dalla nuova Commissione paiono evolvere verso un approccio un po' più aperto allo sviluppo. Si afferma che il Patto di Stabilità non va stravolto, ma la sua applicazione deve essere semplificata e soprattutto deve servire alla strategia del Green New Deal. Si profila, dunque, lo scorporo degli investimenti verdi dal calcolo del deficit. Ci si rende conto che le regole del Patto di Stabilità sono troppo complicate, poco comprese dai cittadini, causa di diverse interpretazioni e conflitti tra paesi e anche, si può dire, disfunzionali rispetto all'obiettivo dello sviluppo e del benessere in Europa. Per questo ci si va orientando verso il monitoraggio della spesa pubblica e un circoscritto scorporo degli investimenti dal deficit, che al momento dovrebbe riguardare la spesa verde e le infrastrutture digitali in risposta al cambiamento climatico e alle sfide dell'economia dell'informazione. E' confermato il ricorso alle regole della flessibilità in caso di rallentamento dell'economia. Si parla anche di un fondo per la crescita delle piccole e medie imprese. A marcare questo nuovo orientamento delle politiche dell'Unione, nella Riunione dei ministri finanziari dell'area euro vi è stata una forte sollecitazione verso i paesi che hanno ampi spazi di bilancio, soprattutto Germania e Olanda, ad utilizzarli con politiche più espansive volte ad investire di più. C'è necessità di rispondere al rallentamento dell'economia in favore della crescita. E' un contesto più aperto all'utilizzo degli spazi di flessibilità consentiti dalle regole del Patto di Stabilità, di cui potrebbe beneficiare l'Italia, e non solo, nella fissazione degli obiettivi programmatici del deficit.